Anno IV. Udine — Martedì 2 Novembre 1886 N. 263.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco. | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco, e dai principali tabaccai.

LA MILIZIA TERRITORIALE

L'esperimento di mobilitazione della Milizia Territoriale è finito, e i giornali d'Italia esprimono dei giudizi, che sono presso a poco uniformi, e in complesso favorevoli a codest'istituzione di così alto interesse specialmente per l'avvenire.

La Milizia Territoriale, questa, come si compone di trecento venti battaglioni di fanteria, trenta battaglioni di alpini, cento compagnie d'artiglieria da fortezza, trenta compagnie del genio, tredici compagnie per il servizio sanitario, tredici compagnie di sussistenza, — e conta — nei quadri — 1,213,306 diciamo un milione duecentotredicimila trecentosei uomini, fra cui 5,442 ufficiali ....

Quest'anno furono chiamati sotto le armi per quindici giorni sessanta battaglioni di fanteria.

L'esperimento è riuscito bene. Le truppe dimostrarono buona volontà e resistenza. Certo le loro manovre non ebbero la precisione e rapidità dell'esercito permanente, ma sarebbe impossibile, ed anche inutile, il pretenderlo.

Anche negli ufficiali si notò molto zelo, e negli ufficiali che provengono dall'esercito, attitudine completa.

Occorrerebbe però, secondo alcuni giornali, che a queste chiamate delle .... precedesse un breve periodo d'istruzione per gli ufficiali, particolarmente per i giovani ai quali è stato conferito per titoli non militari il grado di sottotenente.

Da calcoli fatti in base alla chiamata attuale si può affermare che l'Italia in pochi giorni è in grado di mobilizzare .... mille uomini di milizia territoriale, che aggiunti ai settecento mila dell'esercito permanente e ai trecentomila di milizia mobile danno una cifra che, dopo tutto, sarebbe buon argomento in appoggio alle nostre ragioni contro chi ci molestasse.

L'AGITAZIONE SOCIALE IN IRLANDA

L'Irlanda è predestinata a non aver un giorno di calma, di quiete. Essa procede da secoli in una lotta continua coll'Inghilterra per l'autonomia amministrativa e politica, tra i lordi e i poveri per la questione economica che là, forse più che altrove, si manifesta terribilmente.

Lasciando da parte la lotta politica che, riflettendo l'unità del regno, può giudicarsi variamente, anche con biasimo, quella che si combatte tra proprietari e coloni dà seriamente da pensare ai sociologhi, e reca meraviglia come il governo inglese non se ne occupi maggiormente, studiando il mezzo di farla cessare.

La miseria in Irlanda è enorme, spaventevole. I prodotti del suolo non hanno quasi alcun valore; l'industria non sopperisce ai bisogni della popolazione lavoratrice.

I possidenti lordi che in vista dell'atteggiamento del gabinetto Gladstone e dinanzi agli atti della lega agraria nazionale avevano, di alquanto, ridotto le loro pretese, mostrandosi più arrendevoli verso i contadini; oggi, incoraggiati dal gabinetto Tory e dagli unionisti, vanno ristabilendo man mano la antica durezza e prepotenza.

I debiti, arretrati, di cui i proprietari hanno atteso fino ad ora il pagamento, dovrebbero essere pagati da un tratto dai poveri contadini, i quali non si trovano in condizioni di poterlo fare.

Onde le esecuzioni forzate si moltiplicano in ogni parte d'Irlanda, dando luogo a scene strazianti, ed a sanguinosi conflitti. Da parecchi anni non s'era vista tanta persecuzione; tanto più che i fittaiuoli non si rifiutano già di pagare i debiti loro, ma vogliono soltanto pagare una quota equa e corrispondente al loro modesti guadagni.

Dinanzi a questo risorgere delle prepotenze padronali, noi vediamo risorgere la campagna della lega agraria, colla dinamite e gli incendi e gli omicidi; onde l'inverno cui andiamo incontro s'appresta ad essere grave di fatti terribili per l'Irlanda.

Qui sarebbe mestieri che il gabinetto di S. Giacomo si occupasse da senno della importante questione sociale che si dibatte nell'isola, e trovasse il modo di risolverla, senza lasciar trascendere le due classi sociali ad una guerra che può condurre a tristissimi risultati.

È più facile, ci sembra, si appresenti la via di sciogliere la questione e di soddisfare i giusti desideri della popolazione agricola irlandese, inquantochè questa, anche nelle sue manifestazioni più violenti non si addimostra ispirata a teorie sovversive.

Non è quindi l'anarchia, il comunismo, il socialismo che vogliono i poveri irlandesi, sibbene domandano di esser difesi, tutelati contro la prepotenza dei lordi.

I giornali pubblicano a questo proposito un piano di campagna, come l'organizzazione di una specie di nuova lega agraria, che pur molti rispetti la riteniamo lodevole, e il solo mezzo forse, eseguito a dovere, che possa rendere più umani e più trattabili i feroci proprietari.

Infatti, usando tale progetto, i contadini si riunirebbero in società con una cassa comune di mutuo soccorso, e tratterebbero coi padroni in corpo non singolarmente. Qualora i proprietari si rifiutassero di trattare collettivamente coi rispettivi affittavoli, oppure non accettassero i fitti sulle quote offerte, questi ultimi si dovrebbero rifiutare di fare concessioni e converrebbero in giudizio a difesa dei loro interessi.

Il fondo sociale servirebbe a tutti per le spese processuali, occorrendo, ed al mantenimento delle famiglie dei fittaiuoli licenziati.

Come vedete, qui non si tratterebbe che di una specie di società di mutuo soccorso, il che dimostra come nell'agitazione sociale che oggi regna in Irlanda, non vi sono passioni di partigianismo economico, o di casta, ma una vera lotta per l'esistenza, una tutela dei diritti individuali conculcati.

In Italia

Piena di acque.

Rovigo, 1. La piena è in decrescenza segnando a Polesella metri 1.77 sopra guardia normale. Il Tartaro e il Canal Bianco sono diminuiti di sei centimetri nelle ultime 24 ore.

Ferrara, 1. Per improvvisa rottura delle parature delle chiaviche a Stellata vi fu imminente e gravissimo pericolo di rotta del Po che miracolosamente fu scongiurato mediante sollecitі provvedimenti ed eroici sforzi del genio civile e della popolazione. Le acque raggiunsero alle ore non aut. il massimo livello di metri 2.04; poi cominciarono a decrescere un centimetro all'ora.

Se nulla di nuovo accade sospendesi il bollettino.

Il conto del Tesoro.

Gli incassi verificatisi presso le tesorerie del regno nel mese di settembre scorso sommarono a lire 96,584,757,46. Nel settembre del 1885 furono di lire 98,921,750,25. Differenza in meno pel 1886 lire 2,336,992,79.

I pagamenti nel mese di settembre ultimo scorso ammontarono a 85,840,047,31 lire. Quelli del settembre 1885 furono di lire 88,342,570,72. Differenza in meno pel 1886 lire 2,494,526,41.

Il prezzo del vino in Sardegna.

Sassari 30. La vendemmia qui è tanto abbondante per quantità e qualità che nessuno si ricorda una tale.

Per non avere botti parte di uva è ancora secca sulle sfrondate viti. I proprietari ne hanno tanto di vino che a chi impresta una botte per metterci il vino, al tempo della vendita, danno la metà del prezzo.

L'uva grossa come castagne buona e dolce il grappolo è di 3 ed anche 4 chilogrammi.

A Sassari si beve il vino a **20, 25** e **30** cent. al litro, nei villaggi anche a **5** cent. il litro.

Dopo S. Martino che i proprietari potranno spacciare il proprio vino, vi sarà la gara del buon prezzo.

All'Estero

Un romanzo orleanista.

Telegrammi da Londra al *Courrier du Havre* e al *Nouvelliste de Rouen* recano che martedì sera i servi del conte di Parigi *in Sheen House*, notarono un individuo che girovagava presso la casa.

Alla notte, verso l'una, il conte di Parigi, svegliatosi, vide al chiarore di una piccola lampada un individuo che si avanzava carpone nella sua camera. Allora afferrò un revolver e lo prese di mira senza chiamare al soccorso per non spaventare la moglie. L'individuo fuggì chiudendosi dietro l'uscio.

Si è constatato che s'era introdotto nella casa mediante una scala appoggiata ad una finestra dello studio del figlio del conte di Parigi.

Tutto ciò ha l'aria di un romanzo.

Il duca di Chartres è partito per far visita al conte di Parigi.

In Provincia

Marano, 28 ottobre.

Risposta

al comunicato del signor Marini Marco inserito nel numero 256 di questo pregiatissimo giornale.

Finalmente — dopo molte incertezze se dovevano, o no, scriverlo, se dovevano, o no, pubblicarlo, la decisione di ritirarlo dopo spedito, e malgrado la stessa — è comparso il *gran comunicato*, la di cui gestazione fu penosa, come sarà sempre quella di uno scritto per il quale le idee vengono da uno spirito tanto amante di libertà, eguaglianza e rispetto da sostenere praticamente l'emancipazione della donna fino a rendere soggetto l'uomo, sono emendate da un scribacchiatore la di cui anima puzza come il fango da cui ritrae il vitto, e sono composte da un cervello balzano che, dopo essere caduto nella miseria per una indolente infingardaggine, dà prova di attività, per qualche lira di compenso, scrivendo contro chi più di qualche giorno — *senza alcun obbligo* — lo sfamò e per carità lo guarì.

La lettura del *gran comunicato* mi mosse dolore e pentimento. Dolore, perchè per la pubblicazione di un simile impasto di menzogne si fece servire una egregia persona di Udine, che io altamente stimo e rispetto sebbene non abbia l'onore di conoscerla davvicino; pentimento perchè — compresi — troppo tardi — di aver commesso un grave *errore* nell'accordare per tanti e tanti anni la mia amicizia al Benito Marini.

Non si aspetti il signor Marco Marini una *festa* la putativa paternità del *gran comunicato* merita che appena sommariamente gli risponda — tanto più che in un lavoro chiesto compilando riscontrerò minuziosamente a tutti i *nemici interni* ed *esterni* di Marano.

E che questi nemici esistano di fatto e non siano *fisime* come vogliono far credere gli autori del *comunicato* onde scusare a sè stessi, lo dimostrano le seguenti linee scrittemi dal signor Angelo Marini fratello del signor Marco:

«.... È ora di finirla, è necessario rompere il silenzio per alzare la voce in pro di questo commercio oggidì tanto avvilito e distrattato. È necessario stigmatizzare a mezzo della pubblica stampa con un seguito di articoli la condotta tenuta durante l'epidemia da quelli, i quali colle loro misure illegali ed inconsulte arrecarono danni incalcolabili ad ogni parte di commercio, ed a quello del pesce in particolare.

«Lei battagliere della stampa scriva, e scriva forte contro le brutture commesse, e procuri per quanto può di rialzare le tristi condizioni commerciali di Marano.... (1)

«Colgo questa occasione per farle le mie congratulazioni pella solerte ed indefessa premura da Lei addimostrata verso li suoi amministrati durante il morbo fatale.»

---

92 **APPENDICE**

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese)

L'indomani verso le otto, il cavaliere di Cordozan si destò fresco e di buona voglia come se l'era desiderato. Chiamò il suo cameriere, s'alzò e tosto s'occupò della sua toletta, che curò più minuziosamente dell'ordinario.

— Devo attaccare? domandò il domestico, vedendo il padrone pronto ad escire.

— Impedisci ad ognuno d'entrare, tranne alla baronessa di Saint-Adresse, che aspetto, e chi è qua, senza dubbio, perchè fu suonato... Va a vedere.

Mamma Joffret si presentò allungando il suo collo di tartaruga, e sembrò esitante d'entrare nella camera d'un giovanel come s'ella avesse avuto ancora vent'anni ed un fresco viso.

— Non ho bisogno di voi, disse Maurizio al suo domestico; andate dove volete; vi do libertà fino le cinque. Avvicinatevi, dunque, cara baronessa, e prendete una poltrona. Fa un freddo da lupi, non è vero?

— Un freddo negro... brooh! ne ho colica di stomaco. E voi sceglieste queste ore, per far escir di casa la gente onesta?... Gli uomini non hanno più galanteria.

— È vero, ma hanno affari.

— E forse una volta non ne avevano?... Guardate Robespierre, che, sia detto fra noi, non era gran cosa, non avrebbe mai avuto l'increanza di domandarmi un appuntamento in dicembre a quest'ora... Gli avrei riso in faccia... In somma, che volete?

Maurizio non rispose subito a questa interrogazione; egli ascoltò il romore dei passi del suo cameriere che attraversava una stanza attigua, quindi, lor chè udì aprire e chiudere la porta di uscita, egli disse:

— Ora che siamo soli, vecchio serpente dagli occhiali, non parliamo di Robespierre che era un cialtrone; ma parliamo di voi che non mi piacete niente affatto. Sono malissimo contento del vostro zelo, donna Joffret, sapete?

— È possibile!... quando mi stermino per servirvi.

— Gli è quanto vedremo, ascoltatemi bene.

XVII.

Ingresso del lupo nell'ovile.

La baronessa di Saint-Andresse, aprì la sua ridicola saccoccia a fermaglio d'acciaio, allora di gran moda, e vi estrasse delle pastiglie di Vichy che ella si diede a masticare facendo smorfie da scimmia; poi, vedendo che Maurizio non s'affrettava a prender la parola, gli disse con certa gravità ed ironia:

— Parlate, poichè v'ascolto.

— Fra qualche dì saranno sei mesi che v'ho confidata una importante missione. Che faceste della mia fiducia? Come va l'affare Adelina e Verneil?

— A me lo domandate?

— A chi ho da domandarlo? Non v'appostai da sentinella avanzata in questa mena, donde dipende il mio avvenire ed il vostro? Che vi dissi or fanno sei mesi? Se ben mi ricordo, ecco le mie espressioni: È duopo che Adelina s'innamori del conte di Verneil, e che il conte s'innamori d'Adelina, fino al momento ch'io scelsi per il mio gran colpo.

— E quando lo farete questo gran colpo? interruppe la Joffret.

— Fra otto giorni. Siete voi pronta?

— Io sono sempre pronta a ricevere i grandi, gli enormi benefici che m'avete promessi; soltanto veglio terribilmente in aspettarli.

— Rispondete più categoricamente, e soprattutto non cercate ingannarmi. Ne sareste punita troppo severamente. Vi farò due domande distinte. Il conte ama Adelina?

— Se non lo sapete, siete sordo, orbo e pazzo. Ei l'ama perdutamente, poichè si rovina tanto per lei quanto per il partito in che lo gettò la sua terribile passione.

— Bene! Ma Adelina ama il conte? No, ed è qui che mancaste di zelo, di destrezza, di devozione per i miei interessi. Che il conte decresca nella stima di sua moglie (solo legame che lo congiunga alla signora di Verneil), accendendosi per Adelina d'una passione disordinata, poco m'importa; ch'egli si getti in una congiura, il cui successo è incerto, anche di ciò nulla di male.

S'egli riuscisse nell'impresa del suo nuovo partito, l'amerebbe Adelina perciò? Evidentemente, no. S'egli incaglia, e che la sua testa cada sul patibolo, che ci guadagnerei io?

— La contessa sarà vedova, poffare?

— E chi mi sbarazzerà d'Adelina? Siete ben corta di vedute, donna Joffret. Supponete la contessa di Verneil vedova e libera d'accordarmi la sua mano secondo l'ispirazione del suo cuore, non indovinate che Adelina trasportata dalla gelosia, si getterà attraverso dei miei progetti, della mia felicità? Non divulgherà ella i suoi segreti, i miei? Dimenticaste ch'ella mi giurò d'uccidermi prima che vedermi portare un'altra catena che la sua? La formidabile armatura delle mie combinazioni dunque crollerebbe, perchè questa donna ch'io detesto, s'inferocirebbe a perseguitarmi con l'amor suo. Ebbene! Adelina ama sì o no, il conte di Verneil? Rispondete invece di rosicchiare le vostre pastiglie a rischio di rompere gli ultimi vostri denti.

— E ancora che parlate da voi solo, come volete che pigli il momento di rispondervi? Volete che vi parli in buon francese? ve lo parlerò. Sì, Adelina ha un'inclinazione per il conte.

— Un'inclinazione! la gran bazza, quando avreste dovuto accendere una passione divorante.

— Siate calmo; la passione si accenderà.

— Da segno? sclamò Maurizio con gioia; — Ah! mia cara amica mi fate voglia di baciarvi sulle due guancie.

— Ben obbligata. Serbate ciò per le fanciulle; io pretendo altri benefici. Suvvia, m'accordate la parola, acciò io mi spieghi a dovere, acciò vi dimostri l'ingiustizia dei vostri rimbrotti, acciò vi provi che s'io non sono di lunga veduta voi non ci vedete affatto più in là del gentil vostro nasino?

— Volentieri, ma prima, cara baronessa, un bicchierino che vi farà meglio al vostro stomaco che quelle insipide pastiglie.

— Ora ritornate educato... Ah! gli uomini, essi sono sempre gli stessi... è duopo malmenarli perchè vi bacino le mani!... hum! fece la Joffret dopo aver trangugiato il liquore di Maurizio, noi diciamo che mia nipote Adelina ha la testa perduta per il bel Verneil; ella ne va pazza... il conte le piace come un colpo di cannone.

— Decisamente, quest'oggi vi bacierei. Voi ringiovanite di quarant'anni agli occhi miei, signora di Saint-Andresse.

— È vecchio il vostro liquore; donde l'avete?

— Di Spagna, per obbedirvi.

— Bene! dunque io eseguii il programma che m'avete tracciato. Adelina è innamorata del conte e il conte d'Adelina, pure i nostri colombi sono sempre al tubare, che si temette nel troppo rapido scioglimento; spiacciatevi a lanciare la folgore, giacchè al punto in cui sono le cose, diavolo! io non fo malleveria della fedeltà della mia nipote.

— Dobbiamo aspettare ancora sei od otto giorni poichè il signor di Verneil

Le ingiuriose contumelie e calunniose insinuazioni che s'intese dirigermi sdegno rilevare — le stesse ricadranno sugli autori a coprirsi di quel lato di cui sono degni — mi piace però esclamare: io non fui mai un vile, nè lo sarò giammai; mi si potrà accusare di rude franchezza — forse di audacia — ma di viltà no per dio; quale si potrebbe *chi getta il sasso e nasconde il braccio.* Per tali miei principii, che io altamente proclamo, chi mi conosce, e chi non mi conosce, deve rimanere convinto, e certo, che io non ho ispirati, nè combinati, e meno scritti, gli articoli firmati *diesis.* Sotto tutti gli articoli da me scritti con tutta *scienza e coscienza* ho fatto, e farò sempre comparire il mio nome. *Le inspirazioni e combinazioni* è partita *altrui*; io sdegnosamente ne declino l'*alto onore.* Per le basse offese che lo *scrittore* del comunicato, ricordandosi le notti un tempo passate e lamentandosi di non poterle ripetere sebbene lo conducessero alla perdizione, ha dirette a Diesis, si capisce a chi vuol alludere, e siccome io si ritiene incapace di scrivere, mi si accusa d'inspirare, combinare e scrivere i di lui articoli. Ma signor Marini, quando chi oggi si firma *Diesis* pubblicava articoli contro di me, era io che li ispirava, combinava e scriveva? Sarebbe da mentecatto il crederlo: dunque? Se il Diesis non è capace di scrivere si servirà oggi di colui che si serviva allora.

Se il signor Marini, una delle *tante volte che corse* in Municipio a *suggerire o spingere* un provvedimento, quale Commissario di sanità avesse voluto accertarsi del vero, non avrebbe commesso l'enorme bestialità di *scrivere* che «il povero medico era costretto al silenzio dalla pertinace opposizione d'un Sindaco che rinnegava l'innecepibile diagnosi, sostituivasi nelle cure e rifiutava la spedizione del bollettino sanitario, a dispetto delle proteste di quel povero medico che con me e molti altri sfogava l'inane corruccio» non verrebbe ora da me sbugiardato e dichiarato mentitore: In quanto che avrebbe veduto il bollettino sanitario n. 1 e n. 2 con cui furono denunziati Tempo Giuseppe e Ghenda Bortolo — che io non vidi e meno visitai — e che il medico affetti di febbre tifoidea *anomala* dichiarò palleando a bello studio la dimostrazione dei sintomi e le osservazioni, avrebbe veduto ancora le misure igieniche allora allora adoperate, i provvedimenti dati — a riparare i danni materiali portati dagli stessi il signor Marini firmò un verbale per il pagamento di una specifica ad un merciaio.

Avrebbe veduto il bollettino 3. e la sua spedizione al R. Prefetto, con cui furono denunziati i primi casi di colera nelle persone di *Cimegotto* Anna e Liao Pierina, e così dicasi per il 4. bollettino riguardante il coleroso Grasso Benardino. Si avrebbe perciò convinto che da me ufficialmente non fu mai misconosciuto il male, e che non fu giuocoforza ammettere sommariamente nel susseguente bollettino 5. del 28 agosto (che secondo lui sarebbe il primo e del 31); ma che realmente nei giorni di venerdì 27 e sabato 28 agosto, con tutta la libertà in cui deve essere lasciato un medico dai profani, il nostro dottore verificò e denunziò sedici casi.

E la relazione della Commissione sanitaria provinciale avrebbe confermato il Marini che io, che secondo lui *rinnegava l'ineccepibile diagnosi*, non esercitai in nessun modo alcuna pressione sul medico — al quale solamente raccomandava di essere cauto nelle denunzie, per le condizioni speciali in cui si trova Marano, e di accertarsi del fatto.

L'otto di settembre poi non venne a Marano il R. Delegato perchè io gli avessi denunziati d'un colpo 35 casi, ma perchè mandato dal R. Prefetto, il quale era stato informato dalla voce pubblica, come Egli mi scrive con sua nota N. 20801, che il colera infieriva a Marano.

E chi aveva formato la *voce pubblica?* Anime perverse che odiano Marano perchè non lo possono sfruttare a loro piacimento; anime vili che, non potendo arrivare all'altezza di altre, vorrebbero *ridurle al loro livello* coll'attribuire alle stesse colpe che non hanno, anime ignoranti che credevano far compassionare se stesse ed il paese.

Sinistramente impressionato dalla *voce pubblica* venne il R. Delegato e chiese conto del *considerevole numero di colerosi.* Fu allora soltanto che gli vennero *riferiti* 35 ammalati. Erano tutti di colera? No, lo prova il 6. bollettino col quale vennero denunziati otto casi al R. Prefetto, lo prova la relazione della Commissione prefettizia che fra questi otto e cinque nuovi ne ammette 13. Tralascio di citare tutti gli altri 8 bollettini che in tutti arrivano a 12 credendolo inutile, come altrettanto inutile credo sia ricordare tutte le misure e provvedimenti igienici, antisettici, antimicrobici praticati sotto la mia diretta sorveglianza; dirò solo la Prefettizia Commissione sanitaria *nulla trovò d'aggiungere* — come lo dice nella sua relazione.

Ora invito il medico locale, anzi gli ordino, *se ciò non è vero,* di smentirmi a mezzo della pubblica stampa, ed inoltre di dichiarare quante volte io lo abbia sostituito nelle cure, se crede non essere la verità che io invece lo abbia coadiuvato coll'assistenza agli ammalati, colla vigilanza onde esattamente adempissero alle di lui prescrizioni.

Il Commissario di sanità signor Marini afferma che io, in onta alle precise disposizioni dell'art. 82 del Regolamento sulla pubblica salute, *posi nel mio dimenticatojo la Commissione Municipale e concentrarsi arbitrariamente in me ogni potere escludendo nel modo più assoluto ogni legittima ingerenza.* Oh potere di un animo vanagloriosamente proclive alla menzogna! Come mai si può affermare ciò? Non si sa o non si vuol sapere che del sig. Marini era il dovere di riunire la Commissione sanitaria per i necessari provvedimenti, e non mio?

Sissignori, il sig. Marini tiene un mio atto di delegazione che così suona: «Il sindaco di Marano Lacunare a sensi dell'art. 52 del Regolamento 8 giugno 1865 per l'esecuzione della legge C. P. delega all'assessore signor Marco Marini figlio di Francesco le funzioni ed attribuzioni di sindaco riguardanti il ramo sanitario sia nella sua assenza come nella sua presenza».

Dunque per questo atto approvato e vistato dal R. Prefetto, che mai fu ritirato od annullato, tutto pel sig. Marini Marco *era l'obbligo di riunire* la Commissione sanitaria onde prendere le opportune decisioni reclamate dal caso.

Domani il seguito.

Rinaldo Olivotto.

Tricesimo, *2 novembre.*

Da vari giorni il nostro paese venne abbellito d'un iscrizione dietro ordine del nostro onor. Municipio, la quale è criticata non solo dai compaesani ma anche da coloro che ci onorano d'una lor visita.

Difatti son ben giuste le osservazioni allorquando si pensa che cavalli e veicoli son obbligati percorrere il paese al passo, mentre a prevedere eventuali disgrazie, il nostro Comune bastava proibisse il corso veloce con cavalli.

***

Ho sott'occhio la *Patria del Friuli* di ieri, e siccome sotto una corrispondenza in data da Tricesimo primo cominciato mese firmato «Eune Eune» havvi una nota della Redazione nella quale dichiara non capire se il succennato scritto sia o no uno scherzo, dirò che la scorpacciata della carne di camoscio, o di specie ad essa molto *affine* (*vulgo becco*) veniva offerta in cambio d'un popone o una specie ad esso molto affine (vulgo Zucca) spedita nello scorso luglio a Tolmezzo all'indirizzo del dottor P. B. di qui.

***

Nel riferirmi all'ultima mia corrispondenza ed a spiegazione delle dimissioni a consigliere del prete Jannis, or ora ricevo una sua lettera.

Esso mi fa conoscere che tutte le spese ed i debiti incontrati dal Comune di Tricesimo servirono per lavori eseguiti e da eseguirsi nel capoluogo mentre le frazioni vennero dimenticate, ed alla sua proposta di costruzione di due strade nella villa d'Adorgnano tutto il Consiglio gli fu contrario (causa questo voto, delle sue dimissioni).

Questo è quanto credo di render pubblico, ed imparziale nella cosa, lascio i commenti a chi di ragione.

G. B. L.

Fatto grave a Pagnacco. Domenica sera accadde a Pagnacco un fatto assai grave e che poteva avere tristissime conseguenze.

Parecchie famiglie di villeggianti in quell'ameno paese, pensarono di improvvisare un festino, e a tal uopo si servirono di una stanza dell'osteria al *Caffaro del sig.* Tozzi.

La festa era esclusivamente privata, ma due villici volevano per forza prendervi parte, e non valsero ragioni a smuoverli dal preso divisamento. Anzi nel calore della disputa, uno di essi tratto fuori un coltello stava per slanciarsi contro il sig. G. B. Rizzani, ma fu disarmato e redarguito sonoramente come meritava.

Cessato il disgustoso incidente, i convenuti incominciarono a danzare, quando ad un tratto fu dalla finestra della sala tirata una schioppettata. Una trentina di pallini colpirono nella schiena il conte Brazzà di Pagnacco, e altri pallini andarono a conficcarsi nel cappello del sig. Zennari.

Si può immaginarsi lo scompiglio che successe. *Fortunatamente non s'ebbero* a deplorare maggiori guai, ma il fatto è per sè stesso assai grave.

Il villico del coltello fu tratto agli arresti; in quanto all'autore della schioppettata, esso è rimasto ignoto, e quindi fino ad ora impunito.

Pei coltivatori di seme bachi. Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani via dell'Ospitale n. 6.

In Città

Al Cimitero. Lo splendido sole di ieri, favorì il pellegrinaggio dei cittadini al nostro Cimitero.

Dei lavori nuovi che adornano quel luogo sacro alla morte, attirava speciale attenzione il bel monumento dell'egregio scultore Andrea Flaibani per la famiglia Volpe.

Pel Comizio antigesuitico. Numerosissime sono le adesioni che pervengono al Comitato pel Comizio di domenica p. v. fra le quali notiamo anche quella del consigliere provinciale Roviglio di Pordenone.

Circolo Operaio Udinese. (Da non confondersi col Circolo operaio politico). Si avvertono i signori soci inscritti per l'istruzione di lingua Francese-Tedesca, di portarsi questa sera alla sede del Circolo alle ore 8 1/2 ove avranno principio le suddette lezioni.

La Presidenza.

Impieghi ferroviarii. La direzione delle ferrovie adriatiche ha indetto un pubblico concorso di esami, che avrà luogo contemporaneamente a Verona ed a Bologna nel giorno 9 novembre per gli aspiranti ad impieghi ferroviarii.

Il mese di novembre. Ecco per chi ci crede, le predizioni di Mathieu de la Drome pel mese di novembre:

Freddo dal primo al tre. Ghiaccio nei paesi nordici dell'Europa. Temperatura *fredda* anche nella zona centrale e al nord degli Appennini. Neve abbondante in Boemia, nella Polonia e nelle Alpi Giulie. Brezze leggere sull'Oceano e sul Mediterraneo. Adriatico assai calmo.

Bel tempo al primo quarto di luna che incomincierà il 3 e finirà l'11 a San Martino — specialmente sul Nizzardo ed in Liguria. Anche la Lombardia sarà favorita dal bel tempo e così dicasi della Corsica, della Sardegna, e delle coste mediterranee africane. Periodo di caccia assai fortunato. Vento sul Mediterraneo occidentale e al nord dell'Adriatico.

Il periodo della luna piena, che incomincierà il 12 e finirà il 18, avrà nei primi giorni lo stesso carattere del precedente. Sarà poi freddo e si avrà vento e neve sul finire.

Mediterraneo agitatissimo dal 14 al 17, specialmente sulle coste della Corsica e della Sardegna. Navigazione difficile nell'Arcipelago e sulle coste dell'Asia Minore.

Freddo all'ultimo quarto di luna che incomincierà il 18 per finire il 25. Neve nelle provincie del centro e dell'est d'Europa, sulla catena dei Balcani e sulle Alpi Noriche.

Ancora neve abbondantissima nella regione delle Alpi e sull'Appennino settentrionale alla nuova luna, che incomincierà il 25 e finirà l'8 dicembre. Cattivo tempo in Piemonte, nell'Alta Italia, in Isvizzera.

Carattere del mese: freddo generale in tutta Europa, umido al centro, secco nella parte meridionale. Nella prima quindicina, parecchie belle giornate poi cattivo tempo e navigazione pericolosa.

Arresto di un insultatore. Ieri da un vigile urbano veniva tratto in arresto certo Biasutti Giuseppe perchè rivolgeva parole insultanti a certe persone raccolte in Piazza V. E.

Per gli scolari. Alla cartoleria Marco Bardusco in Udine via Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà trovansi occorrenti completi per la scrittura e calligrafia nelle scuole elementari di Udine maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti.

Classe I. inferiore	L.	1.45
» I. superiore	»	2.00
» II.	»	2.15
» III.	»	3.50
» IV.	»	3.35

Zigari esteri e spagnolette d'Avana. Con determinazione ministeriale in data 2 ottobre corrente lo spaccio speciale zigari esteri per Udine venne accordato al rivenditore Moretti Achille in piazza Vittorio Emanuele, il quale si è ben provvisto di tutte le qualità tanto in zigari come in spagnolette Avana.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, si pregia avvertire ch'egli si troverà in Udine i giorni 8 e 9 del corrente mese, al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

---

potrebbi scapparci... Lo conosco, è uno scapestrato di prima forza; s'egli trionfa della resistenza d'Adele pria dell'esplosione della nostra congiura, il nostro colpo fallirebbe. Egli mi rassomiglia un pochino, vedete mamma Joffret: ei non ama che le donne delle quali non è divenuto padrone.

— Ah! così; è dunque certa dell'esito la vostra cospirazione? domandò la Joffret strizzando l'occhio e sorridendo a flor di labbra.

— No certa, ma c'è il pro e il contro.

— Buffone! rimbeccò vivamente la vecchia.

— Come! buffone!

— Sono di corta veduta, ma vi veggo chiaro se ci guardiamo da vicino, e la vostra bisogna la ho sbirciata benino, da sei mesi che mi fate maneggiare. Che ci guadagnerete, vi domando a rovesciare il governo e far proclamare Napoleone II, quando il bel Verneil, strumento principale di questa rivoluzione trarrà il maggior utile, vi avrà rubata Adelina per soprasello?

— Guadagnerei d'aver resa impossibile la famiglia della contessa, la quale famiglia respingerà per sempre il cospiratore Verneil.

— Ma voi non sarete stato cospiratore al pari del conte?

— Io! ah, via! Nel successo mi cancellerò, nella sconfitta mi scanserò... Non dimenticate le mie relazioni con la polizia.

— Sia. Ammetto che la contessa divenga vostra amante. In fede mia, sarete assai avanti! Non v'occorre la mano e la fortuna di quella donna?

— Senza dubbio.

— Ebbene! il conte vivrà quando riesca la congiura... Come ve ne sbarazzerete?

— Semplicemente, rispose Maurizio dopo breve esitanza. Col regime imperiale, non avremo il ristabilimento del divorzio?

— Buffone!... rispose la Joffret. Mio Dio! Siate meco sincero che sono la sincerità stessa, non potrete che guadagnarci... Guardate, vi sciorinerò il vostro piano come l'avete concepito, come lo seguite. Se vi manca un jota me lo direte. La vostra congiura è un'astuzia, messa d'accordo in via Gerusalemme, fra qualche grand' ambizioso, la polizia e voi. Il Generale Bonnefond, il Capitano Michaux, il conte di Verneil e tutti i mestoloni che incappano nella vostra trappola si romperanno il collo, il vostro socio della polizia, che protegge i nostri maneggi in via Garancière, guadagnerà nell'avanzamento. In questo garbuglio da me ordito, il conte di Verneil sarà tradotto dinanzi le Assise, e siccome egli ha del cuore, lascierà la sua testa nel processo, senza veder voi, voi che per un appiglio qualunque vi sarete preso il piacere di viaggiare. Ritornato dal vostro viaggio; sposerete la vedova della vostra vittima, di modo che un bel mattino il castello di Lauzane e le sue dipendenze, si troverà intero nelle vostre scarselle... Hein! suvvia, dite che sono di corta veduta, suvvia ditelo un'altra volta, e datemi del liquore.

— Non vi credevo così forte, rispose Maurizio sogghignando.

— Oh! aspettate, non ho ancor terminato... Ripigliamo la questione. I signori di Verneil, Michaux, Bonnefond e consorti hanno il collo mozzo. Va bene! Ma che succede d'Adelina? e di me pure, che succede di me?

— Voi, baronessa, ricevete dalle mie mani centomila scudi prelevati sull'avere della contessa. Ricevete un grandissimo premio dalla polizia, e vi costituisco un vitalizio di ventimila lire; giacchè poco dopo tutti questi avvenimenti io sarò in possesso d'un impiego considerevole. Quanto ad Adelina, provveduto delle prove d'infedeltà flagrante, ch'ella m'avrà data fra sei od otto giorni la farò star zitta.

— O voi le.. si capisce, disse l'orribile vecchia, passandosi il dito nodoso sotto il mento! Accetto gli assegnamenti, e ci fo calcolo, poichè non osereste sbarazzarvi della mia persona, e d'altronde vi tengo in briglia. Ma possibile che con tutta la vostra veduta penetrante non vediate il precipizio verso cui correte a rompicollo.

— Che precipizio?

— Voi conoscete gli uomini, mio caro, ma non conoscete affatto le donne, malgrado i centodiecinove colpi che avete lor fatto. E che? avete potuto pensare che Adelina guarirebbe della sua *feroce* passione per voi, che per conseguenza amerebbe il bel Verneil più violentemente che abbia amato voi, e che senza motivo lo trascinerebbe in un vespaio politico ove egli è irrevocabilmente destinato a perdere la sua vita e l'onor suo. L'onore è poco per le donne di nostra tempra; ma la vita, la vita del nostro idolo, per noi cortigiane è tutto. Vendiamo l'ultima nostra camicia, e diamo fin l'ultima goccia di sangue per salvare l'amante, al quale sacrificheremo senz' esitare tutto il genere umano. Avete fatto il conto senza l'oste, come suolsi dire, se avete creduto che Adelina accetterebbe colla testa nel sacco tutte le vostre bricconate; ella vi lascia fare, ma chi sa che la non vi fermi nel più bel momento!...

— Fermarmi! e come?

— Facendo edotto del tranello il suo caro Verneil, poffare! pregandolo di svincolarsi dai cospiratori e d'abbandonarvi; facendogli il vostro ritratto morale e politico, ritratto che *mai non* sarà bello, seppur anco venga adulato. Ne convenite mio piccino?

— Perchè si minacci un tal pericolo, è duopo che Adelina diffidi dell'opera nostra; ora, l'ho sì bene addottrinata, che la è la più entusiasta della banda intiera.

— Credete pure, e fate una croce sul muro, interuppe la Joffret. Decisamente siete voi di corta veduta, e non vorrei essere ne' panni vostri.

— Dunque Adelina v'ha fatto qualche confidenza?

— Nessuna.

— Avreste avuto da lei qualche indizio di diserzione?

— Ma succone che siete! È appunto perchè non la mi fa nessuna confidenza, perchè non colsi alcun indizio di diserzione, che temo una catastrofe. Finalmente, siccome un uomo istrutto vale per due, esercitate l'acume vostro nel campo che gli schiusi, e convenite che m'accusavate a torto d'aver mancato di zelo, poichè feci progredire i vostri affari. — Questi affari sono un poco i miei, forse più, assai di quello che abbiate desiderato.

— Confesso, voi siete un prezioso ausiliare; dunque, cara amica, voi sarete realmente ricompensata.

— Ebbene! E poi? Che avete ancora da domandarmi?

— Nulla affatto; sorvegliate bene i nostri, non lasciate loro la briglia sul collo che quando v'avrò fatto cenno. Scusatemi d'avervi incomodata di primo buon mattino. M'occorreva aver oggi con voi questa conferenza, non avremo potuto vederci altro momento, senza destare i sospetti d'Adelina. Dunque addio, e a rivederci, baronessa; soggiunse Maurizio, offrendo galantemente il braccio a mamma Joffret.

— La nebbia è sì malsana, disse la vecchia alzandosi, che trincherò un terzo bicchierino, con o senza vostro permesso.

— Alla vostra salute signora di Saint-Adresse, ai vostri scudi, alle vostre carrozze.

— Ciurmadore! Poco prima ei m'inabissava, ora ei m'incensa. Oh! gli uomini! Che furfanti! e voi siete cavaliere francese, voi? No, no, mio caro, certamente foste cambiato in cuna.

— «E quattro! mormorò Maurizio dopo aver ricondotta e licenziata la megera. Sì, quattro! Adelina, Verneil, Delmas e questo vecchio mostro in gonnella... Così! perchè vengono essi a sbarrarmi la strada? Dico quattro e sono cinque! Giacchè questo miserabile di Chambly m'ha tesa da lui solo la gola... È vero che la sua sorte è determinata da lunga pezza.

(Continua)

Nella fiducia di esser prontamente favorito, mi dichiaro

Bagorerea (Pr. di Roma) 31 agosto 1886.

XXIV suo devot. *G. B. Fobi.*

Nota allegra

Policarpo de Policarpetti fa una corte spietata alla baronessa Turacciolo.

— Mio Dio, baronessa, che piccolo piede avete!

La baronessa, tira, in su il lembo della veste, molto in su, e dice con un sorriso da sirena:

— Eppure, non avete visto tutto, mio caro.

Policarpo de Policarpetti si batte la fronte.

— È vero, perdinci! Ora m'accorgo ch'è molto più grande di quello che pareva.

Notiziario

La malattia del papa.

Per il cambiamento di stagione il Papa soffre più vivamente i soliti incomodi alla vescica.

Stanotte fu chiamato il suo chirurgo, dott. Ceccarelli.

Questi dovette fargli una lievissima operazione locale.

Nell'ultimo Consiglio di ministri.

Si assicura che nell'ultimo Consiglio dei ministri si è fatta una lunga discussione sulla politica estera.

I ministri trattarono anche lungamente della questione egiziana. Su questo proposito, il Consiglio concluse riconoscendo la convenienza che il governo non si associ ad alcuna potenza che chiedesse lo sgombero immediato degli inglesi dall'Egitto.

Si sarebbe poi stabilito di confermare la rinnovazione dell'alleanza con le potenze centrali.

Ultima Posta

Una circolare russa alle potenze.

Pietroburgo 1. Una circolare del governo russo alle potenze dichiara categoricamente che se la Bulgaria condanna i cospiratori del 4 agosto la Russia uscirà dalla sua riserva.

Il linguaggio della stampa russa.

Pietroburgo 1. Il *Novoie Vremia* e il *Novosti* considerano l'apertura della Sobranje una nuova dimostrazione antirussa compromettente il successo dei negoziati di Kaulbars.

Il *Novoie Vremja* dice che è tempo che il popolo bulgaro comprenda che non è un fattore politico col quale si possa contare.

Consiglia di rompere tutti i negoziati coi reggenti; troppo tempo si è diggià perduto in parole.

Il momento è venuto d'agire.

Per un accordo.

Tirnova 1. Grekoff agente della Bulgaria a Costantinopoli fu incaricato di presentare a Nelidoff le basi d'un accordo consistente di formare un governo misto di tutti i partiti.

Vorrebbesi sapere se in contraccambio la Russia riconoscerebbe l'assemblea e il principe eletto da essa e quali intenzioni la Russia abbia per l'avvenire.

Intanto l'assemblea continua tranquillamente i suoi lavori.

Oggi nominerà la Commissione per la risposta al discorso della reggenza; procederà alla verifica dei poteri.

Ieri Grueff e Benderoff uscirono di prigione.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Telegrammi

Sofia 1. Kaulbars ha replicato all'ultima nota bulgara dichiarando di non occorrere gli schiarimenti mentre trattasi di fatti quotidiani notori, confermando che darebbe seguito al suo ultimatum al primo nuovo incidente che si presentasse.

Varna 1. Si ha da Costantinopoli:

White consigliò alla Porta d'inviare le navi turche a Varna.

Aggiungesi che abbia domandato il passaggio degli stretti per le navi inglesi; ma questa informazione sembra infondata.

Londra 1. L'agenzia *Reuter* ha dal Cairo: affermasi autorevolmente che gli articoli del *Temps* sull'Egitto non riflettono le vedute del governo francese. Credesi che la politica della Francia consista nell'impiegare tutti i mezzi per ottenere lo sgombero. La Francia è pronta a fare sacrifici compensatori, ed assistere il governo inglese nell'opera di riorganizzazione dell'Egitto invece di opporsi come finora onde facilitare il ritiro delle truppe inglesi.

Dany, in un'udienza del Kedive, invitò Sua Altezza ad aiutarlo nel suo compito.

Il Kedive rispose: la via è tracciata; ho due commissari e una convenzione anglo-turca.

Muktar informò il corrispondente dell'agenzia *Reuter* che la Porta si occupa della questione dell'Egitto.

Memoriale dei privati

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 31 ottobre 1886.

Capitale	L. 208,875.—
Azionisti saldo azioni	» 10,040.—
Capitale effettiv. versato	L. 198,835.—

ATTIVO.

Cassa	L. 20,890.95
Azionisti saldo azioni	» 10,040.—
Cambiali in Portaf.	» 566,654.52
Banche e Ditte corrisp.	» 289,754.80
Ant. sopra pegno tit. e m.	» 22,155.—
Depositi a caus. del fund.	» 15,000.—
Id. liberi e volont.	» 75.405.—
Debitori diversi	» 46.388.—
Mob. e spese primo imp.	» 3,973.02
Spese ordin. d'amminist.	» 4.910 27
Totale attivo	L. 1,054,671.06

PASSIVO.

Capitale	L. 208,875.—
Fondo di riserva	» 4.874.80
Depositi in conto corr.	» 399,911.29
Id. a risparmio	» 40,954.95
Banche e Ditte corrisp.	» 285 801.84
Depositi a cauzione	» 15,100.—
Id. liberi	» 75,405.—
Creditori diversi	» 15.91
Utili lordi del corr. esercizio (compreso risc.)	» 29,232 27
Totale passivo	L. 1,054,671.06

Udine, li 31 ottobre 1886.

Il presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco
P. I. Modolo

Il direttore
G. Ermacora

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mesi al 6 0|0 e fino a 6 mesi al 6 0|0 e 1|4 0|0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto corrente corrispondendo il **4 per cento netto** di ricchezza mobile.

Mercati di Città

Udine, 2 novembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. v.	da L.	9.50 a	—.—
Giallone com.	»	10.— »	10.50
Segala	»	—.— »	—.—
Sorgorosso	»	—.— »	—.—
Castagne	»	—.— »	—.—
Cinquantino	»	8.— »	—.—
Frumento da sem.	»	17.— »	17.50
Fagiuoli alpig.	»	—.— »	—.—
»	»	8.— »	10.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.
(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	5.— a	5 50
» » II	»	3.70 »	4.—
» Bassa I	»	4.15 »	4.50
» » II	»	3.20 »	3.50
Paglia da lettiera	»	4.30 »	4.40

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.25 »	2.40
Legna (In stanga	»	2.20 »	2.35
Carbone (I qualità	»	7.50 »	7.80
Carbone (II	»	6.— »	6.40
Medica	»	5.10 »	5.50

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.00 a	1.10
Polli d'India m.	»	.85 »	.90
» f.	»	.90 »	.95
Capponi	»	—.— »	—.—
Galline	»	—.90 »	1.—
Oche vive	»	—.70 »	—.80
Anitre	»	1.00 »	1.05

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	—.— a	9.—
Burro fresco dal p.	»	1.75 »	1.90

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1

Rendita Ital. 1 gennaio da 98 88 a 99 08 — 1 luglio 101.05 a 101.02 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 320.— — a 321.— Banca di Credito Veneto da —.— a —.— Società costruzioni Venete 319.— a 321.— Cotonificio Veneziano —.— a 183.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 1|2 da 122.85 a 123.15 e da 123.20 a 123.45 Francia 3 da 100.10 a 100.35 — Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 3 da 25.18 a 25.18. Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.15 a 100.35 Vienna-Trieste 4 da 202. 5|8 — 202.— 7|8 a da — —a—.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 201. 3|8 a 201. 5|4

Sconto.

Banca Nazionale 4 1|2 Banco di Napoli 4 1|2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 30.

Rendita Ital. 101,10 05 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra 21.16 —|— —.— Francia da 100.30 a — —| Berlino da 123.40 25.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 30.

Rend. 101.— | Londra 25.17 |— Francia 100,30 |— Merid. 788.— Mob. 1028.—

GENOVA, 30.

Rendita italiana tend. b. 100.97 — Banca Nazionale 22.48 — Credito mobiliare 10.20 — Merid. 788.— Mediterranee 600.—

ROMA, 30

Rendita italiana 101.— |— Banca Gen. 674.—

PARIGI, 29.

Rendita 82.04 — Rendita 4|2 — 110.52 — Rendita Italiana 101.17. Londra 25 35 |— — Inglese 101 |— Italia 1|16 Rend. Turca 15.95

BERLINO, 30,

Mobiliare 457.— Austriache 346.— Lombarde 171.— Italiane 100.10

VIENNA 30.

Mobiliare 279.90 Lombarde 108.50, Ferrovie Austr. 242.40 Banca Nazionale 867.— Napoleoni d'oro 9.88 1|2, Cambio Publ. 49.80 Cambio Londra 125.05 Austriaca 84.60, Zecchini imperiali, 5 91

LONDRA 29

Inglese 100 15|16 Italiano 99 5|8 Spagnolo 1— Turco —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.20 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.—	misto	[illegible]	[illegible]	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 9.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 2.— p.	»	» 3.02 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.56 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 6.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco